James Holderbaum Gift of Dr Pazanelli of the Museum Bologna May 1960

anxa
85-B
1645

CATALOGO

DEL

MUSEO DI S. PETRONIO

COMPILATO PER COMMISSIONE

DELLA FABBRICERIA DI S. PETRONIO

DAL

Prof. ANGELO GATTI

BOLOGNA

TIPOGRAFIA ARCIVESCOVILE

—

1893

CATALOGO

DEL

MUSEO DI S. PETRONIO

COMPILATO PER COMMISSIONE

DELLA FABBRICERIA DI S. PETRONIO

DAL

Prof. ANGELO GATTI

BOLOGNA

TIPOGRAFIA ARCIVESCOVILE

—

1893

BOLOGNA MDCCCLXXXXIII

FABBRICERIA DI S. PETRONIO

FABBRICERI

PRESIDENTE

DALLOLIO comm. dott. **ALBERTO**, Sindaco di Bologna.

DE SIMONIS avv. **DIOMEDE**
SACCHETTI ing. comm. **GUALTIERO**, Deputato al Parlamento. } Consiglieri provinciali.

AZZOLINI prof. cav. arch. **TITO**
NADALINI avv. **ETTORE** } Consiglieri comunali.

THE GETTY CENTER
LIBRARY

NOTIZIE PRELIMINARI

La collezione che forma il Museo di S. Petronio, sebbene nella modesta misura assai svariata e considerevole, è però una parte minima della ricchissima suppellettile adunata ne' secoli anteriori al nostro. Poichè la discesa in Italia delle truppe repubblicane francesi avendo secondato i desideri del Bonaparte, cioè di requisire i tesori dell'arte italica per arricchirne la Francia, ne conseguì che l'intemperanza dei subordinati sostituì alla confisca ufficiale la rapina a scopo di personale vantaggio. Così, fra gli altri luoghi, anche S. Petronio fu spogliato d'inestimabili tesori, il cui intrinseco venne fuso per cambiarlo in moneta. Valga a solo esempio il ricordare il superbo corredo dell'altare

maggiore, d'argento cesellato a sbalzo, opera del sec. XV, di cui, trafugandola, fu salvata la sola croce portante le effigi de' Santi protettori di Bologna, che ora è una delle gemme di questo Museo. Similmente fu tolto, spezzato e fuso il paliotto della cappella Cospi, dedicata a S. Antonio, fatto di lapislazzuli, argenti cesellati e gioie, e diversi paramenti doviziosi di tessuto aureo, che la cupidigia di realizzarne l' intrinseco metallico consigliò stoltamente di chiudere nel crogiolo, cagionando la perdita d' un capitale considerevole.

Ma altri danni aveva sofferti la suppellettile di S. Petronio ed altri ne doveva soffrire. Fra i danni antichi è da annoverare il disordine in cui fu tenuto l'Archivio preziosissimo nella prima metà del sec. XVIII, come pure la doviziosa biblioteca musicale, per tempo indeterminato chiusi ne' solai della Fabbriceria a marcire sotto lo stillicidio dei tetti ovvero a servire di letto a falchi e barbagianni, finchè verso il 1760 fu istrutto formale processo contro il presidente della Fabbriceria, e dopo, apprestati diversi armadi solidi e ben difesi, i documenti vennero tolti ai guasti rovinosi insieme ai codici musicali. Ma se per i primi i danni sono limitati ad una lacuna di nove anni nell' intero periodo di cinque secoli, i secondi subirono un saccheggio intelligente da ignota mano, la quale vuotò molte buste contenenti opere musicali

pregevolissime, per buona sorte passate ad arricchire la biblioteca del Liceo Rossini.

Dopo la ristaurazione dell'anno 1815 quella specie di sbalordimento in cui era caduta l'Europa alla scomparsa definitiva del Bonaparte, sembra invadesse pure le minime amministrazioni. Ed anche la Fabbriceria di S. Petronio si cullò in una quasi completa inoperosità, limitandosi a proporre fiaccamente di rifare gli arredi mancanti, senza badare ai paramenti, guasti per vetustà ed incuria, sì che buona parte, resi inservibili, furono abbandonati, ed altri, malamente racconci, poco stettero a seguire uguale sorte. La conclusione fu che la già ricchissima guardaroba di S. Petronio non ebbe più alcun esemplare de' tanti paramenti opere del 1400 e del 1500 già posseduti, in guisa che i più ragguardevoli conservati risalgono appena alla seconda metà del sec. XVI; e sebbene de' tempi posteriori vi siano molte e belle stoffe di grande pregio, però manca la parte più rara, che pure era abbondantissima.

Anche la copiosa collezione de' libri corali subì i suoi danni, sia per tagli di miniature, sia per aggiunzioni di pagine malissimo scritte; ma il più singolare è che volendosi nel sec. XVII rilegarli a nuovo si pretese stoltamente di ridurli tutti, meno i due colossali Antifonarii, ad un formato unico, così che i

sovrabbondanti furono tosati all'intorno, senza rispetto alle pagine miniate, i cui svolazzi estremi, ed anche i contorni di talune, furono tagliati senza remissione.

A tanta incuria ed a tanta ignoranza è ora riparazione giustificata l'istituzione del Museo Petroniano, in cui i capi più preziosi della suppellettile sono e saranno conservati degnamente e messi a cognizione del pubblico, dacchè o nulla o pochissimo giovano le raccolte d'opere belle tolte all'osservazione dei più.

*

Nella collocazione degli oggetti era desiderio degli ordinatori di seguire l'ordine cronologico, ma difficoltà insuperabili di spazio l'hanno vietato; quindi all'apparente confusione ripareranno le indicazioni sommarie di questo catalogo.

La prima sala contiene i disegni ed i modelli della Basilica, riordinati per opera di Francesco Terribilia intorno all'anno 1570, fra i quali purtroppo mancano i disegni di M.° Antonio di Vincenzo [1], di Iacopo dalla Quercia [2], ed i modelli di Agostino di Duccio per la facciata [3] e d'Arduino Arriguzzi per la cupola [4], dei quali anticamente non fu

---

[1] A. 1390. [2] A. 1425. [3] A. 1463. [4] A. 1514.

curata la conservazione. Vi si veggono pure gli strumenti che servirono a Gio. Domenico Cassini e ad Eustachio Zanotti per costrurre e rifare la celebre Meridiana esistente nella basilica.

Nella seconda sala tre armadi contengono: il primo i paramenti, il secondo i reliquiari ed i vasi sacri, il terzo i libri corali e parecchi codici musicali. Sulla collezione dei reliquiari è da avvertire che questa venne, per la maggior porzione, in possesso della Basilica Petroniana quando la chiesa di S. Francesco, de' Minori Conventuali, fu tolta ai frati ed al culto senza speranza di quella reintegrazione che fu compiuta anni or sono.

Prima di chiudere queste note preliminari m'è d'uopo far menzione del concorso validissimo dato alla compilazione del catalogo, e perciò alla scelta dei capi da esporre, dal sig. conte Luigi Alberto Gandini di Modena, specialista riputatissimo per le stoffe, e per la musica dal sig. M.° Francesco Roncagli, ai quali è doveroso rendere pubbliche grazie.

V. Nota bibliografica nella pagina seguente.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Per maggior copia di notizie sulla storia della Basilica, vedi le opere seguenti:

A. Gatti. *La Basilica di S. Petronio ed il Concorso per la sua facciata.* Bologna, Succ. Monti, 1887.

» *La Fabbrica di S. Petronio.* Indagini storiche, con 18 disegni e 280 documenti. Bologna, R. Tipografia, 1889.

» *La Cappella Maggiore di S. Petronio*, con 90 doc. Atti e Mem. della R. Dep. di Storia P. per le Romagne, 1891.

» *M.° Antonio di Vincenzo,* architetto bolognese. Archivio storico dell'Arte, 1891.

A. Bacchi della Lega. *Bibliografia petroniana.* Atti e Mem. della R. Dep. di Storia P. per le Romagne, 1892-93.

SALA PRIMA

A sinistra dell' ingresso e del camino.

1 — **Baldasarre Peruzzi da Siena** — Disegno per la facciata di S. Petronio. — Questo artefice eseguì i vari disegni qui conservati tra l'anno 1522 e l'anno 1523.

2 — **Detto** — Altro disegno come sopra.

3 — **Detto** — Altro disegno c. s. insieme ad un tracciato dell' intera pianta della basilica secondo l' idea primitiva di M.° Antonio di Vincenzo, architetto creatore di S. Petronio, con la differenza che i bracci trasversi sono scemati d' una campata piccola e le cappelle absidali sono di numero pari (12) cioè senza quella di mezzo.

4 — **Giacomo Barozzi da Vignola** — Disegno per la facciata, eseguito intorno all' anno 1547.

5 — **Egidio Maria Bordoni** — Pianta della basilica nello stato presente, col tracciato della Meridiana. Anno 1695.

6 — **Giulio Romano e Cristoforo Lombardo.** Disegno d' insieme per S. Petronio, eseguito nell' anno 1546.

7 — } **Domenico de' Iami da Varignana,**
8 — } chiamato erroneamente Aimo — Due copie d' un disegno della facciata, eseguito l' anno 1518, che s' incominciò a mettere in pratica costruzione dopo la deliberazione presa da' Fabbricieri l'anno 1556.

9 — **Domenico Tibaldi** — Disegno per la facciata, eseguito l' anno 1572.

10 — **Giacomo Barozzi da Vignola** — Altro disegno della facciata, dell' anno 1547.

11 — **Giacomo Ranuzzi** — Disegno per la facciata, tracciato l' anno 1547. Dalla meschinissima concezione architettonica si può giudicare il valore dell' autore, che pure ebbe tanto favore da far to-

gliere ignominiosamente il Vignola dall'ufficio d'architetto della basilica.

12 — **Francesco Terribilia** — Disegno per la facciata presentato a' Fabbricieri, per loro commissione, intorno all'anno 1572.

13 — **Ignoto autore** — Disegno per la facciata, eseguito nel sec. XVI.

« Michelangelo Gualandi nella sua Guida, intitolata: *Tre giorni a Bologna*, pubblicò un elenco fantastico di disegni, a suo dire, conservati nella Fabbriceria, mentre parecchi non furono mai eseguiti, dacchè nè Carlo Carrazzi, nè Friano Ambrosini, nè Dionisio Boldi, nè Alessandro Vittoria, eseguirono mai disegni per la facciata. Certo si è che a partire da Baldasarre Peruzzi, autore dei disegni più antichi della collezione, tutti gli altri eseguiti dopo si conservano ed hanno riscontro nei documenti. Che anzi i due ignoti, segnati co' numeri 13 e 19 non sono punto menzionati nei libri della fabbrica. Quanto al N. 19 non è temerità giudicarlo opera di Giulio Romano, non essendo da supporsi che vi fosse un architetto sì spudorato da commettere un plagio cotanto manifesto ; tanto più che nulla vi si rileva da farlo attribuire ad altro periodo artistico, se non a quello in cui visse e fiorì G. Romano. Intorno al N. 13 l'oscurità è ancora più densa, poichè il suo carattere è prettamente del sec. XVI, ma le carte petroniane non suggeriscono alcun artefice cui attribuirlo, e nemmeno il Formigine, che pure ebbe a cimentarsi di propria iniziativa nell'impresa di far disegni, intorno al 1520-23, per S. Petronio, ne può parere affatto l'autore presumibile. Giova in fine avvertire che il nome

ne doveva essere già ignorato o dimenticato prima assai che il Terribilia assestasse tutta la collezione, poichè questi non avrebbe trascurato di scriverlo sopra il disegno di propria mano come fece in tutti gli altri. »

14 — **Gerolamo Rinaldi** — Pianta di S. Petronio secondo il concetto primitivo a croce latina, ingegnosamente modificato a norma de' tempi in cui visse l'autore. Opera dell'anno 1626.

15 — **Detto** — Disegno per la facciata, in relazione con la pianta suddetta.

16 — **Detto** — Altra pianta, con variazioni in confronto della prima.

17 — **Alberto Alberti** — Disegno per la facciata, anno 1580.

18 — **Andrea Palladio** — Uno de' vari disegni eseguiti da quest' architetto negli anni 1577-1578-1579.

19 — **Ignoto** — Disegno per la facciata, del sec. XVI, somigliante a quello di Giulio Romano; segnato col N. 49.

20 — **Andrea Palladio** — Disegno per la facciata.

21 — **Detto** — Altro c. s.

22 — **D. Luigi Padoan** — Fotografia d'un disegno per la facciata, eseguito l'anno 1885.

23 — **Edoardo Collamarini** — Disegno di coordinamento de' fianchi con la facciata, a norma del programma di concorso giudicato nel 1887.

24 — **Detto** — Disegno della facciata, in relazione di quanto è sopra notato. Opera premiata nel suddetto concorso.

25 — **Andrea Palladio** — Disegno per la facciata. (V. i N. 18, 20, 21).

26 — **Ing. Giuseppe Ceri** — Disegno per la facciata, premiato nel concorso del 1887.

27 — **Mauro Tesi** — Disegno per la facciata; sec. XVIII.

28 — **Friano Ambrosini** — Veduta prospettica presa dal tergo della basilica, per dimostrare la struttura e l'espansione della nave di mezzo elevata secondo il diagramma a triangolo equilatero. Incisione pubblicata intorno all'anno 1589 per la controversia sull'altezza della nave centrale, in opposizione alle teorie del Terribilia.

29 — **Ignoto** — Pianta della basilica secondo il tracciato a croce latina, con 13 cappelle absidali e senza porte ne' capicroce trasversali. Eseguita presumibilmente nel sec. XVI.

« Notisi che questo disegno, come quelli segnati 30 e 38, essendo ritagliati attorno al perimetro grafico, vi manca ogni indicazione all' in fuori di quelle d' ordine artistico. Però li 14 Agosto 1522 si pagarono lire 3, soldi 10 a Sebastiano pittore per aver fatto *duos modulos plantae ecclesiae S. Petronii*. Si può quindi dedurre che si trattasse di riprodurre disegni antichi, e quelli qui notati coi N. 29, 30, 38 hanno in fatti il carattere dell' antichità concettiva, cioè originaria.

30 — **Ignoto** — Altra pianta c. s. con 12 cappelle absidali e senza porte ne' capicroce trasversali. Eseguita presumibilmente nel sec. XVI.

31 — **Francesco Terribilia** — Disegno per dimostrare la differenza organica tra le volte propugnate dal Terribilia e quelle regolate col triangolo equilatero. Eseguito nell' anno 1589 per sostenere la controversia intorno all' altezza della nave maggiore.

32 — **Detto** — Sezione trasversale con la volta ribassata.

33 — **Detto** — Triangolazione del diagramma di S. Petronio.

34 — **Detto** — Triangolazione c. s. col confronto del Duomo di Milano.

35 — **36** — **37** — **Detto** — Altre sezioni relative alla controversia su riferita.

38 — **Ignoto** — Pianta di S. Petronio a croce latina con 12 cappelle absidali. Sec. XVI.

39 — **Ing. Giuseppe Modonesi** — Fotografia d'un disegno per la facciata, eseguita nell'anno 1847.

40 — **Detto** — Disegno litografico della facciata suddetta, tracciato nell'anno 1858 per mandarne copia alle principali Accademie di Belle Arti dell'Europa.

41 — **Ing. Giuseppe Ceri** — Fotografia del disegno segnato col N. 26.

42 — **Ing. Enrico Brunetti Rodati** — Disegno litografico per la facciata, eseguito nel 1858 allo scopo sopra indicato. (V. N. 40).

43 — **Ing. Giuseppe Ceri** — Disegno litografico della misurazione della facciata nello stato presente, rilevata l'anno 1885.

44 — **Ignoto** — Modello di stucco per la cima del campanile di S. Petronio, ma non messo in pratica. Sec. XVI.

45 — **Ignoto** — Disegno della tribuna sopra l'altare maggiore non interamente somigliante a quella che oggi si vede.

46 — **Gaetano Guadagnini** — Incisione a bulino su disegno del Magazzari, rappresentante l'interno di S. Petronio. Prima metà del secolo presente.

47 — **Edoardo Collamarini** — Disegno per la facciata, dell'anno 1882.

48 — **Giulio Romano** — Disegno di coordinamento de' fianchi con la facciata. Eseguito nell' anno 1546.

49 — **Detto** — Disegno della facciata, in corrispondenza col precedente.

50 — **Baldasarre Peruzzi da Siena** — Sezione longitudinale di un compimento di S. Petronio con la cupola sulla crociera. Eseguito l' anno 1522.

51 — Modello di legno della Basilica Petroniana secondo il concetto primitivo ad estesa croce latina. Per lungo tempo se ne riputò autore M.° Arduino Arriguzzi,

architetto di S. Petronio dall'anno 1507 all'anno 1531 ; ma l'esame dell'archivio ha dimostrato che se non puossi indicare altro architetto quale autore di questo modello, è certo pure che non fu l'Arriguzzi. Ciò che non può esser messo in dubbio è l'epoca in cui fu eseguito, cioè la prima metà del sec. XVI, poichè vi si veggono conservati i ricordi della costruzione originaria, sia nell'altezza della nave centrale, sia nell'estensione dei bracci, così da renderlo un documento importantissimo per giudicare l'imponenza della mole, quale fu in origine concepita.

Sul camino.

52 — Ancona del sec. XV che ricorda lo stile di Marco Zoppo bolognese, raffigurante nel compasso centrale la Vergine col Bambino e nell'altre gli Evangelisti, i Protettori di Bologna ed altri Santi.

53 — Ritratto di Gio. Domenico Cassini, tolto da una medaglia coniata nel 1695, quando fu finito il ristauro della Meridiana. Incisione di F. M. Francia.

54 — Tavola a stampa contenente il tracciato della Meridiana di S. Petronio, disegnato ed inciso nell'anno 1695 da Egidio Maria Bordoni, con varie figure che rappresentano gli strumenti usati nel costrurre la Meridiana medesima.

« Era uso assai invalso ne' decorsi secoli di collocare orologi nelle chiese, ovvero linee gnomoniche, ovvero sfere armillari, al fine di conoscere esattamente l'ora dei diversi uffizi divini. Perciò fino dal 1524 Amico Aspertini tracciava il disegno per un orologio da collocarsi nella basilica. Poscia nel 1575 il p. Ignazio Danti tracciava in S. Petronio una linea gnomonica, prendendo il sole dal muro che chiudeva la nave minore a destra, fra l'altare maggiore e la sacristia. Accresciuta di poi la chiesa a mezzodì, questa linea venne a perdersi, e quindi nel 1655 fu dato incarico al matematico Gio. Domenico Cassini di tracciare una nuova Meridiana, che in fatti fu compiuta nell'anno 1656. Ma, come il Cassini aveva preveduto, la muratura rassodandosi e le variazioni siderali produssero alcune inesattezze d'altezza, di livello e di divisione, sì che nel 1695 il Cassini stesso, coll'aiuto del matematico Domenico Guglielmini, la ristaurò completamente. In questo stato restò fino all'anno 1776, in cui il matematico Eustachio Zanotti la rifaceva da capo con osservazioni minuziosissime, e da quel tempo non è più stata modificata da alcuno. »

55 — Istrumento del quale si servì il Cassini, applicandolo sulla Meridiana, per fare osservazioni astronomiche.

56 — Squadra inventata dal Cassini per rifare la Meridiana.

57 — Archipenzolo ideato dal Cassini al detto scopo.

58 — Cunei a lunghezza variabile che servirono allo Zanotti per fissare i marmi della Meridiana.

59 — Globi marmorei per prendere la verticale, usati dal Cassini.

Inoltre veggonsi in questa sala le sculture seguenti. Sulla porta d'ingresso un busto marmoreo, attribuito erroneamente a Properzia de' Rossi. Sulla porta della seconda sala diversi stemmi e quattro bassorilievi marmorei, due dei quali, Giuseppe ebreo e Salomone visitato dalla regina Saba, sono da ritenere opera della mentovata Properzia, e gli altri due, pure a lei attribuiti da alcuni, credesi opportuno assegnarli ad altro artefice.

SALA SECONDA

ARMADIO I.

A sinistra dell' ingresso, primo scaffale incominciando dal basso.

1 — Pianeta, borsa e stola, di stoffa serica a fondo d'oro cangiante in colore chermisi, e con ricami in oro e argento rappresentanti, tra volute e fiori, figure allegoriche nei lati, e nel centro la sacra immagine di S. Petronio, il tutto d'uno stile che appartiene al sec. XVIII. Nel fondo della pianeta trovasi uno stemma cardinalizio.

2 — Pianeta e manipolo a fondo di seta bianca ornata di ricami del sec. XVIII.

Emerge, in mezzo a volute, il tipo *a fiore di tulipano*, usato in quell' epoca anche nelle stoffe, ma di reminiscenza antichissima.

3 — Ombrello di raso bianco ornato di ricami in oro, tipo a volute e fiori centrali in forma libera eseguiti in seta. Fra questi fiori primeggiano il dianthus, la rosa, il tulipano. La frangia policroma e lo stile del ricamo appartengono alla prima metà del sec. XVIII.

4 — Pianeta, stola e manipolo con decorazione a ricamo in seta policroma e oro, con disegno appartenente al tipo, così detto, *a vaso*, con fiori e frutta, tipo che dominava anche nelle tappezzerie sulla metà del sec. XVIII. Vi si palesa lo stile veneziano.

Secondo scaffale, incominciando dal basso.

5 — Borsa e velo, che si riferiscono all' apparamento anzidetto, solo residuo d'un servizio in terza, con piviale, arso sullo scorcio del secolo passato.

6 — Velo riferentesi all'apparamento segnato oltre col N. 20.

7 — Velo riferentesi all' apparamento segnato sotto il N. 1.

8 — Velo e borsa da riferire all' apparamento segnato oltre col N. 21.

9 — Velo omerale a fondo di seta bianca con ricamo policromo e oro, a disegno elegante di stile veneziano con volute e fiori, lavoro della prima metà del sec. XVIII.

Nello scompartimento superiore.

10 — Pianeta, velo e manipolo col fondo di *taffetà* di colore rosso, ornata di ricami a *tipo filogranato*, eseguiti in seta mista a lamina d'oro, ossia d' argento dorato e lustrini. Il disegno risente lo stile spagnolo, la decorazione, a fiori di tulipano e gigli, svela sempre più la data sua, ossia tra la fine del sec. XVI e la prima metà del XVII. (Apparamento in terza, con piviale e palio per l'altare maggiore).

11 — Velo, stola e borsa da riferire all'apparamento segnato col N. 2.

12 — Pianeta, stola e manipolo a fondo di tela d' oro cangiante in violaceo, antica-

mente detto *morello*, ricamato in oro. Il disegno dei ricami a volute, disposte a bande verticali, è d'uno stile che appartiene agli ultimi anni del sec. XVI, o ai primi del XVII.

13 — Borsa riferentesi all'apparamento segnato col N. 20.

14 — Velo da riferire all'apparamento segnato oltre col N. 19.

15 — Mitra di tela d'argento a ricami d'oro, ornata di grosse gioie, donata dal cardinale Aldrovandi a corredo della Cappella di S. Petronio, di cui era patrono. Lavoro del sec. XVIII.

16 — Pianeta, stola, manipolo, borsa e velo in tessuto di seta bianca nel centro, di damaschino della stessa tinta nei lati, ma di epoca alquanto posteriore, tutta ornata con profusione di ricami aurei. Il disegno a piccole volute e fiori, con prevalenza del giglio a petali cadenti, svela che il lavoro dev' essere stato eseguito tra la fine del sec. XVI e la prima metà del XVII. Nel fondo della pianeta si osserva lo stemma dell'antica famiglia Cospi inquartata colla Medicea, dalla

quale fu donato l'apparamento alla Cappella di S. Antonio, insieme agli altri arredi più oltre indicati.

17 — Stola che completa l'apparamento segnato col N. 20.

18 — Pianeta, stola, manipolo, velo e borsa sul cui fondo di raso rosso chermisino serpeggia un ricamo a volute minute e piccoli gigli, che appartiene al tipo detto *filograna*to, dominante sulla fine del sec. XVI e la prima metà del XVII.

Terzo scaffale incominciando dal basso.

19 — Pianeta, stola, manipolo e borsa a fondo di *taffetà* rosso con ricca decorazione a ricamo in oro della prima metà del sec. XVIII. Il motivo di questo ricamo, con fiori, trofei e fontane, fanno intravedere la tendenza all'epoca pastorale, che incominciò a dominare verso la metà del secolo suddetto.

20 — Pianeta e manipolo a fondo di seta bianca con ricchi ornamenti a ricamo in oro. Fra le pesanti volute vedonsi cherubini e fiori d'uno stile che dominava nella prima metà del sec. XVIII.

21 — Pianeta, stola e manipolo di broccato di seta ed oro. Questi broccati negli inventari dell'epoca trovansi qualche volta denominati *cataluffi*. Lo stile del disegno appartiene al tipo detto *a tronchi d' albero e fiori*, molto usato tra la fine del sec. XVII e la prima metà del XVIII. L'opera si direbbe di gusto veneziano.

ARMADIO II.

Incominciando a sinistra dal palchetto più basso

22 — Reliquiario di S. Crescenzio, a motivo architettonico, d'ebano, con figurine di bronzo dorato, pietre dure, argenti cesellati e colonnine d'alabastro orientale. Sec. XVII.

23 — Reliq. di S. Paolino, di legno intagliato e dorato. Sec. XVIII.

24 — Reliq. di S. Giorgio, simile al sudd.

25 — Reliq. di S. Benedetto abate, di rame sbalzato e dorato. Sec. XVII.

26 — Reliq. di vari santi, c. s. Sec. XVII.

27 — Reliq. di vari santi, c. s. Sec. XVII.

28 — Reliq. di S. Eufemia, d'argento cesellato a sbalzo. Sec. XVII.

29 — Reliq. di S. Agapito, di rame sbalzato e dorato, con ornati riportati di lastra battuta. Sec. XVII.

30 — Reliq. di vari santi, di rame sbalzato e dorato. Sec. XVI.

31 — Reliq. di S. Fabrizio, a motivo architettonico, d'ebano ornato con bronzi, pietre dure e musaico fiorentino. Sec. XVII.

32 — Reliq. d'argento cesellato a sbalzo, datato a. 1615, contenente un pezzo dell'abito di S. Francesco, sotto una grande lente di cristallo di rocca, che servì all'uso personale di papa Alessandro V.

33 — Reliq. di S. Paterniano, vescovo di Bologna, di rame sbalzato, cesellato e dorato. Elegante opera del sec. XVII.

34 — Reliq. di S. Cosma, di bronzo fuso e piastra, cesellato e dorato. Opera della prima metà del sec. XVII.

35 — Reliq. di S. Bitopina, di bronzo fuso e piastra cesellata e dorata. Sec. XVII.

36 — Reliq. di S. Recesso, di rame sbalzato e dorato. Sec. XVII.

37 — Reliq. d'ebano a motivo architettonico, ornato d'alabastro orientale, pietre dure, bronzi dorati e argenti cesellati. Sec. XVII.

38 — Reliq. di S. Pietro Apostolo, di rame sbalzato e dorato. Sec. XVII.

39 — Reliq. di vari santi, di rame sbalzato e dorato. Sec. XVII.

40 — Reliq. di S. Petronio, d'ottone fuso a loto, cesellato e dorato. Sec. XVIII.

41 — Reliq. de' quattro primi vescovi di Bologna, di rame sbalzato e dorato. Sec. XVII.

42 — Reliq. a motivo architettonico, d'ebano intarsiato d'argento e pietre dure. Della fine del sec. XVI.

43 — Reliq. simile al precedente.

44 — Reliq. di S. Severo, di legno intarsiato e dorato. Sec. XVIII.

45 — Reliq. di S. Anna, a motivo architettonico, d'ebano ornato d'alabastro orientale, pietre dure, bronzi ed argenti cesellati. Sec. XVII.

46 — Reliq. di S. Candido, di legno intagliato e dorato. Sec. XVIII.

47 — Reliq. di S. Corneliano, di rame sbalzato, dorato e smaltato. Il piede è del sec. XIII, la teca del XVIII.

« Questo ed altri reliquiari più oltre descritti sono esempi d' un uso assai esteso in passato, cioè di adattare pissidi e calici antichi a reliquiari; e ciò giustifica il fatto di vedere elementi d' epoche disparate e lontane. In molti casi la riduzione si limitava ad allungare la forma della teca, e ciò accadeva specialmente quando si avevano degli ostiarii; in altri casi al contrario si conservava il solo piede, rifacendo l'intera teca, come accadeva per i calici. »

48 — Reliq. di rame a sbalzo, dorato, cesellato e smaltato, in forma d' edicola di stile ogivale. Sec. XV.

49 — Reliq. di S. Mauro, di rame battuto e dorato. Sec. XIII.

50 — Reliq. de' Ss. Nereo ed Aquileo, di rame battuto, cesellato e dorato, in forma d' edicola di stile ogivale. Sec. XIV.

51 — Reliq. di S. Spiridione, di rame battuto e dorato. Il piede è del sec. XIII, la teca del XVII.

52 — Reliq. di S. Apollonio, in forma di cofano esagonale d' avorio scolpito e

ornato di tarsia policroma, con in cima un vaso di cristallo di rocca. Sec. XIV.

53 — Reliq. di S. Innocenzo, d'ebano intarsiato ed arricchito di bassorilievi eburnei. Sec. XIV.

54 — Reliq. in forma di cofano, fatto d'ebano e d'osso bianco. Scorcio del sec. XIII.

55 — Reliq. de' Ss. Floriano, Vitale ed Agrigola, in forma di sarcofago, di legno dipinto e dorato, con cristalli di rocca ne' piani. Sec. XVI.

56 — Reliq. di S. Vittore, di rame sbalzato e dorato. Il piede è del sec. XIV, la teca del XVII.

57 — Reliq. de' Ss. Sebastiano, Domenico e Caterina da Bologna, di legno dipinto e dorato. Sec. XVI.

58 — Reliq. di S. Fabiano, in forma di cornice, fatto d'argento e bronzo dorato, lavorata a cesello. Sec. XVII.

59 — Reliq. d'uno degli Innocenti, in forma d'ostensorio, d'ebano incrostato d'agate, lapislazzuli, porfido, diaspro ed altre pietre dure, col piede coperto d'un or-

nato d'argento cesellato a sbalzo, e adorno di bronzi cesellati e dorati. Secolo XVII.

60 — Reliq. delle Sante Severina e Gemina, in forma di cornice. Sec. XVII.

Scaffale centrale.

61 — Libro degli Oremus, donato al Capitolo di S. Petronio da papa Benedetto XIV. Ricamo in oro su fondo di velluto. Sec. XVIII.

62 — Impronte di medaglie che furono sepolte nelle fondazioni di S. Petronio, nella cerimonia solenne con cui fu collocata la prima pietra della basilica li 7 Giugno 1390.

63 — Colossale reliquiario di tipo monumentale alto m. 2,27 detto della Passione, donato da papa Benedetto XIV. È d'ebano incrostato di lapislazzuli, diaspri, agate ed altre pietre dure, adorno di colonnine d'alabastro orientale, d'argenti cesellati e di moltissime figure di bronzo dorato, allusive alla Passione di G. C. La cima ricchissima è formata

dal crocifisso e dalle figure della V. e di S. Gio., d'argento cesellato a sbalzo. Opera dei sec. XVII e XVIII.

Quarto scaffale,
incominciando dal palchetto più basso.

64 — Calice d'argento cesellato a sbalzo, il cui piede bizzarro è formato da un manipolo di spiche e da un grappolo d'uva, i cui pampini abbracciano e ricevono la tazza, a simboleggiare il pane ed il vino della mensa eucaristica. Dono del marchese Ferdinando Cospi alla cappella di S. Antonio di cui era patrono. Opera firmata nel rovescio del piede: « Ant. Merlini Aurifex faciebat anno 1682, del peso di L. 3. O. 2. den. 6. »

65 — Calice d'argento dorato, cesellato a sbalzo, dono del card. Aldrovandi alla cappella di S. Petronio, di cui era patrono. Opera finissima e pregevolissima del sec. XVIII.

66 — Calice d'argento cesellato a sbalzo, donato dai Fabbricieri di S. Petronio. Opera del sec. XVII, firmata: Cesar Saracenus.

67 — Sportello del ciborio della cappella di S. Antonio, donato dalla famiglia Cospi. Si compone d' una sola lastra di lapislazzuli con sopra la figura di G. C. risorto, fra alcuni angioli reggenti i simboli della Passione. Bronzo fuso a loto, cesellato e dorato. Similmente lavorati sono il rovescio e l' intelaiatura dello sportello. Opera del sec. XVIII o dello scorcio del XVII.

La cappella di S. Antonio possedeva pure un ricchissimo paliotto, simile per materia ed esecuzione allo sportello del ciborio, ma lo perdè per le confische de' Francesi nel 1797.

68 — Reliq. di S. Antonio di Padova in forma d' ostensorio, d' argento in parte fuso, in parte di piastra cesellata. Fatto eseguire l' anno 1627 (segnato 13 Nov.) dal P. M. Giuliano Rossi, Guardiano di S. Francesco, con l' argento del monastero.

69 — Altro somigliante al sudd.° di S. Lodovico vesc. di Tolosa.

70 — Reliq. de' Ss. Apostoli Simone e Giuda, a motivo architettonico, d' ebano incrostato di pietre dure, con colonne d'alabastro orientale, adorno de' simulacri

de' santi, di legno dorato, di bronzi dorati e d'una cima di cristallo di rocca in forma di vaso con entro fiori d'argento. Sec. XVII.

71 — Reliq. di S. Rosalia, d'argento ceselato a sbalzo, donato l'anno 1717 dal Senato di Palermo a ricambio d'una reliquia di S. Caterina de' Vigri da Bologna. Ricca opera di grandissimo valore tecnico, specialmente per la ghirlanda di fiori che circondano la teca.

72 — Reliq. di S. Antonio da Padova, d'argento battuto e cesellato, il cui motivo artistico è tratto dai gigli simbolici. Adorno di molte e ricche gioie, come smeraldi, rubini, amatiste, topazi, acquemarine, perle, cristallo di rocca sopra talco colorato, più una croce di brillanti di taglio antico nella sommità. Donata l'anno 1668 alla cappella di S. Antonio dal patrono march. Ferdinando Cospi.

73 — Reliq. in forma di cornice con predella. Questa è d'ebano incrostato di musaici fiorentini e porta nel centro una lastra di pietra, detta paesina, le cui macchie sembra rappresentino una città diroccata. La cornice è di bronzo

cesellato e dorato e nel centro v'è la figura della B. V. intagliata in avorio. Sec. XVII.

74 — Crocifissino della cappella Cospi, dedicata a S. Antonio, fatto di lapislazzuli rinchiuso in un ricco ornato d'argento cesellato. Pure d'argento è il Cristo. Altre pietre dure e diverse grossissime gioie arricchiscono quest' opera del secolo XVII. Dietro la croce vedesi il suo astuccio, di cuoio impresso e dorato, vestito nell' interno di stoffa serica.

Nel palchetto di mezzo.

75 — Reliq. di S. Emiliana, di rame sbalzato, cesellato e dorato. Sec. XIV.

76 — Reliq. di S. Benedetto, di rame sbalzato, cesellato e dorato. Sec. XIV.

77 — Reliq. di vari Santi, di rame battuto, cesellato e dorato. (La cima fu mutata). Sec. XIV.

78 — Reliq. di S. Flora, di rame sbalzato e dorato, arricchito di smalti che ne coprono l'intera teca. Opera presumibilmente di Limoges del sec. XIII o dello

scorcio del XII. Prima d'essere ridotta a reliquiario era una pisside.

79 — Reliq. di S. Quirino, di rame sbalzato, cesellato e dorato. Sec. XIII.

80 — Calice d'argento fuso a loto e cesellato. Opera ricca e finissima segnata nel rovescio del piede: S. Clot. Med. BVRZ. S. M. Raim. BVRZ., eseguita nel principio del sec. XVII.

81 — Due insegne d'Ordini cavallereschi. Quella di maggiori dimensioni, con reliquia di S. Giacomo, è dell'Ordine di Calatrava ed è ottima opera di smalto appartenente allo scorcio del sec. XVI. La minore, pur essa finamente smaltata, è del sec. XVII.

82 — Calice d'argento fuso a loto e cesellato. Ricchissima opera d'ottima esecuzione del sec. XVIII.

83 — Maestade, ovvero Pace di S. Sebastiano. Nel campo si vede il martirio del Santo, di piastra cesellata a sbalzo, nella lunetta un niello rappr. G. C. fra gli angioli. L'incorniciatura e la predella sono finamente ornate di fogliami a cesello.

Opera del sec. XV d'incerto autore ma presumibilmente mantovano o ferrarese, e da alcuni attribuita alla maniera del Pollaiolo.

84 — Calice d'argento dorato, finamente cesellato a sbalzo. Sec. XVII.

85 — Moneta aurea di Costantino imperatore, rinvenuta nel 1587 scavandosi presso la basilica Lateranense in Roma, e da papa Sisto IV donata a Tomaso Cospi, senatore Bolognese, presidente perpetuo della Fabbrica di S. Petronio, e da lui legata per testamento alla basilica Petroniana.

Sopporto d'ebano, con teca quadrangolare ornata d'argento battuto e d'iscrizioni illustrative.

86 — Reliq. di S. Beatrice, di rame battuto e dorato, con traccie di smalti nell'impugnatura. Il piede è del sec. XIII, la teca del XVI.

87 — Volume manoscritto da S. Antonio da Padova, contenente l'Esposizione de' Salmi. Sec. XIII.

88 — Reliq. di S. Bernardino da Siena, in forma di edicola piramidale, di rame

sbalzato, cesellato e dorato. Ricca e finissima opera segnata nel piede, XX Giugno 1506.

89 — Reliq. degli Innocenti, d'argento battuto e inciso, sormontato da un gruppetto figurato, d'argento massiccio. Opera fatta eseguire l'anno 1620 dal P. Michele Messerotti da Bologna, Ministro provinciale dell'Austria, Moravia, Slesia e Tirolo, Commissario e visitatore generale ultramontano, professore di metafisica nell'Archiginnasio bolognese.

90 — Reliquiario di vari Santi, a motivo architettonico, fatto d'ebano, con bronzi dorati, argenti cesellati e due colonne d'alabastro orientale. Nella teca di centro vedesi una statuetta di legno, raffigurante G. C. alla colonna. Opera del Sec. XVII.

91 — Reliq. di S. Felice in Pincis, di piastra d'argento battuto, lavorata a traforo ed incisa, con statuetta massiccia nella sommità. Porta la data 1628.

92 — Reliq. di vari Santi, di rame sbalzato, cesellato e dorato. Dono delle donne ascritte alla compagnia del Corpo di G. C., fatto nell'anno 1565.

93 — Altro simile al precedente.

94 — Reliq. di vari santi in forma d'edicola piramidale, parte di rame dorato a sbalzo, parte di bronzo fuso, il tutto cesellato con eleganza. Opera dello scorcio del sec. XIV.

95 — Reliq. del B. Nicolò Albergati, primo arcivescovo di Bologna. È di rame sbalzato e cesellato finissimamente nel piede. Sec. XVI.

96 — Reliq. di vari Santi, di rame sbalzato a cesello e dorato, con piccoli smalti nell' impugnatura. Nel piede è incisa la data MDLXXI, la quale vale soltanto per la teca, essendo il piede evidentemente anteriore d' un secolo.

97 — Reliq. di vari Santi, di rame sbalzato, cesellato e dorato. Nel piede è incisa la data 1577.

98 — Reliq. di vari Santi, di rame sbalzato a cesello e dorato, con piccoli smalti nell' impugnatura. Opera del sec. XV il piede e della metà del XVI la teca.

99 — Reliq. fatto con antica pisside, di rame battuto e dorato. Opera dello scorcio del sec. XIII o dell' esordio del XIV.

100 — Reliq. di vari Santi, fatto d'ebano incrostato con pietre dure. Nel fondo vedesi il ritratto di S. Francesco d'Assisi. Sec. XVII.

101 — Reliq. di S. Simeone, di rame a sbalzo e dorato. Sec. XVII.

102 — Reliq. di S. Mattia, parte d'ottone fuso e cesellato, parte di lastra a sbalzo; il tutto dorato. Sec. XVII.

103 — Reliq. di S. Placido e d'altri Santi, a motivo architettonico, d'ebano ornato d'argenti cesellati, di bronzi dorati e con due colonne di pietra dura. Secolo XVII.

104 — Reliq. di S. Innocenzia. Il piede è d'ottone fuso e cesellato, la teca di lastra sbalzata. Sec. XVII.

Quinto scaffale, incominciando, come sempre, dal palchetto inferiore.

105 — Reliq. della Croce. È in forma d'ostensorio su base assai voluminosa. Questa è d'ebano ornata d'argenti cesellati, di pietre dure e di due angeli di lastra

argentea battuta e dorata. La teca è vestita d' argento cesellato a sbalzo, con gioie, e sulla cima vedesi una croce di cristallo di rocca. Nel centro della teca, sopra un traforo in lastra d' argento, posa un ornato di gioie e di perle con smalti multicolori. Opera del sec. XVII.

Nel palchetto superiore.

106 — Reliq. di S. Filippo vescovo, d' argento fuso e cesellato. Sec. XVII.

107 — Reliq. di S. Anna, d' argento cesellato a sbalzo. Sec. XVII.

108 — Reliq. de' Ss. Bonaventura, Orsola e Lorenzo, d' argento cesellato a sbalzo con traccie di doratura parziale. Secolo XVIII.

109 — Reliq. di S. Antonio Abate, d' argento cesellato a sbalzo, con la data a. 1622 È simile a quello segnato al N. 28.

110 — Reliq. di S. Matteo Apostolo, d' argento cesellato a sbalzo, con traccie di doratura parziale. Sec. XVIII.

ARMADIO III.

Nel palchetto inferiore,
incominciando a sinistra dell'armadio.

111 -- Graduale (libr. VI) di carte 132 con 22 miniature.

« I libri corali raccolti in questo armadio sono soltanto una parte di quelli posseduti dalla Fabbriceria, ed intorno ai quali si possono riassumere le notizie seguenti:

Intorno all'anno 1468 essendosi incominciato a costrurre in S. Petronio una ricchissima Cappella maggiore (scomparsa per trasformazione nel 1660), in quel tempo si volle corredare la Basilica Petroniana di varii libri corali adorni di fregi e di miniature, secondo l'uso del tempo. Perciò nel marzo del 1473 fu chiamato a Bologna, dalla città di Viterbo dove trovavasi, D. Paolo q. Serafino de' Gazoli da Novara scrittore, per scrivere un Graduale. Lo si mandò nel Maggio a Parma per provvedere i fogli membranacei, nell'agosto fu incaricato d'insegnare grammatica ai chierici, poscia in settembre fu nominato Cappellano all'altare di San Michele, mentre egli procedeva nella scrittura del Graduale; finchè nel dicembre, avendo ferito Giampaolo de' Landi, altro scrittore non ai servigi della Fabbrica, venne licenziato. Nell'anno 1474, in marzo, Enrico senza paura, alemanno, succedè a scrivere il Graduale interrotto, ed a lui nel marzo 1476 fu dato per compagno Giovanni di Rinaldo, altro scrittore alemanno, e sopraggiunse M.° Taddeo da Ferrara miniatore ad incominciare la miniatura del Graduale di Pentecoste, aggiungendosi nel novembre Barto-

lommeo del tintore altro miniatore. Nel novembre 1477 troviamo miniatore in S. Petronio M.° Martino di Giorgio da Modena e nel gennaio 1478 anche Domenico Pagliarolo. Li 10 febbraio del detto anno M.° Martino assunse impegno, con istrumento, di miniare un altro Graduale. Fino al marzo del 1480 questi ed Enrico senza paura procedettero nei rispettivi lavori, ma nell' aprile loro s' aggiunse Pasqualino, miniatore di 560 iniziali nel primo libro del Graduale, dopo di che altro più non fece. A questo punto fece pure apparizione Ranuccio da Imola miniatore, cui trovasi intestato un pagamento di lavori nel Graduale li 27 settembre 1483, ed altro nel luglio successivo, mentre fino dal giugno 1484 si nota in Tomaso di Cesare Bassolo da Modena un nuovo miniatore del Graduale, finchè nell' ottobre del 1486 appare anche Giovanni del Cavalletto, ad eseguire il principio del Graduale mentovato. Per una lacuna nei *Libri de' Mandati* giungiamo fino al 1505 prima di ricavare altre notizie; però in quest' anno M.° Vincenzo di Benedetto pittore miniò diverse pagine dei nuovi corali, e nel veniente settembre altri lavori somiglianti eseguì M.° Tomaso da Modena precitato, come pure nell' anno successivo insieme a Bartolommeo miniatore. Nel 1509 miniò ancora il già nominato Giovanni del Cavalletto. M.° Damiano minatore appare ne' libri della Fabbrica nell' agosto 1517, e nel 1519 lo si nota con don Iacopo Tasso scrittore e Scipione del Cavaletto miniatore di messali. Questi tre ultimi lavorarono assai da soli fino al 1522, ma nel marzo dello stesso anno troviamo Giambattista Trombetta, miniatore dell' Antifonario per la settimana santa, senza che ai precedenti fosse tolto di lavorare continuamente ne' libri corali della Fabbrica. Nel 1523 li 29 luglio don Domenico de' Solli da Firenze vendè per 25 scudi d' oro due libri miniati contenenti l' Officio di S. Giovanni Bat-

tista, mentre continuarono i predetti a scrivere e miniare per parecchi anni ancora; finchè l'ultima menzione di libri corali si trova li 23 agosto 1544, pel pagamento della scrittura e miniatura fatte in un Credo di Canto fermo da Giambattista Mamo da Napoli. »

112 — Graduale (lib. XII) di carte 120 con 9 miniature.

113 — Graduale (libr. V) di carte 138 con 15 miniature.

114 — Graduale (libr. III) di carte 139 con 21 miniature.

115 — Graduale (libr. X) di carte 125 con 21 miniature.

116 — Graduale (libr. II) di carte 146 con 15 miniature.

117 — Graduale (libr. IV) di carte 186 con 9 miniature.

118 — Libro del Matutino e delle Laudi del giorno di Natale e l'Ufficio dei defunti, di carte 60 con 3 miniature.

119 — Graduale (libr. I) di carte 157 con 17 miniature.

Nel palchetto medio.

120 — Libro degli Introiti, di carte 103 con 19 miniature.

121 — Antifonario, di carte 22 con 2 pagine doppie interamente miniate e due miniature nel resto del volume. (Libro di proporzioni colossali).

122 — Altro Antifonario simile al precedente. Fu fatto eseguire nell'anno MDXI, da D. Vincenzo sacrista di S. Petronio. Carte 14 con tre pagine doppie miniate per intero e 26 iniziali pure miniate.

123 — Graduale (libr. VIII) di carte 137 con 20 miniature.

« Notisi che non sonosi qui enumerate le molte centinaia di lettere iniziali disegnate a penna con ornati calligrafici contenute in ciascun volume. »

Nel palchetto superiore,
incominciando a sinistra.

124 — **Lasso Orlando** — Madrigali a cinque voci, libr. IV. Venezia, Ant. Gardano, 1567, in 4° obl.

125 — **Pellegrini Can. D. Vincenzo** — Messe libr. I. Impresso a Venezia nel convento di S. Spirito, 1603, in fol.

126 — Libraccio delle Messe brevi a 4 voci. Manoscritto in fol. gr. del sec. XVII.

127 — **Porta Costanzo** — Messe libr. I. Venezia, Ang. Gardano, 1578, in fol. gr. di carte 130. Volume unico di bellissima stampa.

128 — **Asola Gio. Matteo** — Salmi vesperali a 8 voci. Venezia, eredi di Gerolamo Scotti, 1574, in 4°. (Parti 8).

129 — **Croce Gio. Batta** — Madrigali a 5 voci libr. I. Venezia, Ang. Gardano, 1585, in 4°. (Parti 5).

130 — **Gabussi G. Cesare** — Mottetti a 5 e 6 voci; Venezia, Gardano, 1586, in 4°. (Parti 6).

131 — **Isnardi Paolo** — Salmi vesperali; Venezia, Scotto, 1579, in 4°. (Parti 5).

132 — **Vecchi Orazio** — Le veglie di Siena; Venezia, Angelo Gardano, 1604, in 4°. (Parti 6).

133 — **Milleville Barnaba** — Una messa in concerto; opera quinta. Venezia, Giac. Vincenti, 1616, in 4°. (Parti 9).

134 — **Vernizzi Ottavio** — Riduzioni per organo, Venezia; Gardano, 1612.

135 — **Vecchi Lorenzo** — Messe a 8 voci; lib. I. Venezia, Angelo Gardano, 1605. (Parti 9).

136 — **Mecchi Gio. Batta** — Mottetti a 5 e 8 voci; lib. I. Venezia, Ang. Gardano, 1611, in 4°. (Parti 9).

137 — **Vernizzi Ottavio** — Caelestium applausus; op. IV. Venezia, Giac. Vincenti, 1612 in 4°. (Parti 4 ed una in fol. per l' organo).

138 — **Palestrina Pier Luigi** — Mottetti a 5 voci; libr. IV, dai cantici di Salomone. Venezia, Angelo Gardano, 1601, in 4°. (Parti 5).

139 — **Nenna Pomponio** — Il quarto libro de' Madrigali a 8 voci. Venezia, 1609, in 4°. (Parti 5).

140 — **Viadana Lodovico** — Officio dei defunti a 4 voci; op. XI. Venezia, I. Vincenti, 1600, in 4°. (Parti 4).

141 — **Stella Andrea** — Completorio ecc. a 8 voci. Venezia, I. Vincenti, 1618, in 4°. (Parti 9).

142 — **Torelli Giuseppe** — Concerti grossi con una Pastorale per il Santo Natale; op. VIII. Bologna, 1709, in fol. (Parti 7).

143 — **Alberti Gius. Matteo** — Concerti per chiesa e camera; op. I. Bologna, 1713, in fol. (Parti 8).

144 — **Bassani Gio. Batta** — Davidde armonico, espresso ne' salmi di mezzo; op. XXIV. Venezia, Sala, 1700, in 4°. (Parti 6).

145 — **Zavateri Lorenzo Gaetano** — Concerti da chiesa e da camera; op. I. 1735, int. in rame. (Parti 6 in fol. obl.).

146 — **Vittoria Tomaso Lodovico** — Salmi nel 7.° tono, in fol. Sec. XVIII.

147 — Libraccio delle Messe da morto, in fol. (manoscritto), del Sec. XVII.

« Le edizioni su descritte rappresentano un saggio della collezione di cui è ricca la biblioteca musicale di S. Petronio, cioè opere 70 del sec. XVI, op. 150 del XVII, op. 12 del XVIII, senza contare i numerosi manoscritti. »

A sinistra della finestra.

148 — S. Abbondio, pittura a tempera del sec. XV.

« Trovavasi nell' omonima cappella, prima del ristauro compiuto l' anno 1867. »

149 — Gruppo d' angioli; affresco riportato su tela, opera dell' esordio del sec. XV.

A destra della finestra.

150 — Madonna in trono col Bambino; affresco riportato su tela, opera dell' esordio

del sec. XV, nel cui margine inferiore si legge: *hoc opus fieri fecit fr. Iacobus de g.*

« Questo affresco e l'anzidetto erano applicati sui pilastri della chiesa, e ne furono tolti verso la metà del secolo presente, trasportandoli sulla tela. »

Nel centro della sala.

151 — Croce d'argento cesellata a sbalzo, d'autore ignoto, vissuto sullo scorcio del sec. XV. Il contorno traforato d'ornati argentei fusi e cesellati, con parziali dorature è del secolo successivo, come pure il crocifisso, di bronzo fuso e dorato. Residuo del corredo per l'altare maggiore, perduto intorno al 1797, come si è detto nelle Notizie preliminari.

152 — Candelabro del cero pasquale modellato e fuso nell'anno 1474 da Agostino de' Marchi da Crema, autore del bellissimo coro di S. Petronio.

Sulla porta.

153 — Arazzo (frammento) raffigurante S. Petronio, opera del sec. XVI.

« Notisi in fine il parato della sala, di cuoio impresso dipinto, dorato e argentato, del genere detto *bazzana*, eseguito sullo scorcio del sec. XVII o nell'esordio del XVIII. »

85- B 1645

Prezzo centesimi 25.